

16373

3



Córdoba, (R. A.) 1º Agosto 1924.

CARISSIMI CONFRATELLI:

Pochi giorni dopo la visita dell'amato Sig. Ispettore che colla sua dolcezza e colla calda parola aveva trasfuso nell'animo dei confratelli di questa casa, pochi in numero e scarsi di salute, nuovi fiotti di vita Salesiana eccitando l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio e di pietà.

L'Angelo del Signore tra il dolore generale la mattina di Domenica 20 Luglio u. s. ci rapiva

il Sac. Giuseppe Oles professo perpetuo d'anni 53.

Nacque da Valentino ed Agnese Brehata il 25 Novembre 1870 in Przetajka, Diocesi di Breslavia, Provincia dell'Alta Silesia. Passò i primi anni di infanzia e giovinezza in un ambiente propizio per le più elette virtù perché saturo di amore alla famiglia, di attaccamento alle tradizioni nazionali, di veemente aspirazione alla libertà della patria, di passione per le pratiche frequenti, maestose della pietà.

La sua vocazione al Sacerdozio era nata con lui: prima però di veder aperta la via al compimento felice delle sue aspirazioni, dopo fatti i primi studi dovette seguire il padre ed i fratelli nel lavoro manuale in un molino e poi nelle cave di carbone: colà ebbe agio di conoscere la vita di disagio della gente di lavoro: da cui nacque in lui quell'affetto ed amore all'operaio che più tardi, già Sacerdote, esplicò nell'assistenza amorosa, quasi materna, che aveva specialmente per i suoi connazionali che obbligati a cercare lavoro in questa terra ospitale, frequentavano questo Collegio.

Appena conosciuto il nostro Istituto fece parte delle numerose falangi che dalla Cattolica Polonia si riversavano nelle nostre Case d'Italia per trovarvi l'espansione della pietà ed il compimento delle aspirazioni a vita religiosa e sacerdotale.

Ammesso a far parte dei figli di Maria in Valsalice nel maggio del 1893, si distinse tra i più fervorosi e fermi nella vocazione ed attaccamento a Don Bosco. Fu in questo periodo di vita che ebbe la fortuna di avvicinare, forse più ch'altri mai, il compianto Don Andrea Beltrami cui faceva un po' da infermiere, d'aiutante di Messa e camiere, e dal quale ebbe dimostrazioni non equivoci d'affetto e l'assicurazione delle sue preghiere affinché fosse preservato dal contagio della malattia che affliggeva il Santo Sacerdote.

Il 1º d'Ottobre 1896 lo troviamo come ascritto ad Ivrea ove ricevette la veste dalle mani del compianto Sig. Don Rua. Il 29 Settembre dell'anno seguente emetteva i voti perpetui.

Desideroso di consacrarsi alle Missioni domandò ed ottenne di recarsi nella Repubblica Argentina, ove dall'ubbidienza fu destinato al nostro Collegio di «Santa Catalina V. y M.» rimanendosi fino al Gennaio del 1911, epoca in cui l'ubbidienza le destinò a questa Casa di Cordova.

Di lui come Maestro ed Assistente potrebbero scrivere belle pagine i numerosi exallievi che piangero amaramente la sua morte: amava i giovanetti, cercava di conten-tarli sempre che gli fosse possibile anche con suo sacrificio e specialmente li sorvegliava amorosamente sì, ma senza perderli giammai di vista e s'era fatto tanto suo que-sto genuino spirito di Don Bosco dell'assistenza amorosa e continua, che durante la ultima malattia, nelle lunghe ore passate insomni chiamava a se il Direttore raccoman-dandogli che con insistenza ripetesse ai confratelli che vigilassero, vigilassero, vigi-lassero.

Aveva un'idea grande e voleva che la si avesse da tutti del Sacerdozio; frutto anche questo della sua pietà.

La quale pietà fu certamente la virtù più appariscente e caratteristica del nostro caro D. Oles.

Traspariva al'esteriore nell'aspetto, nella puntualità e somma esattezza alla meditazione, alla lettura spirituale, nella recita molto devota del Santo Breviario e del Rosario.

Edificava sopra ogni altra cosa la sua puntualità nella confessione settimanale: nel voler una nettezza accurata in Chiesa ed un'eleganza e certo qual lusso negli arredi sacri perché, diceva, devono servire al Sacerdote ed all'Eucaristia

Negli ultimi anni confessore assiduo ed illuminato, profondo conoscitore della morale, passava ore ed ore nel Santo Tribunale della Penitenza accogliendo e rendendo felici le anime cui il dolore delle colpe faceva inginocchiare ai piedi del Minisiro di Dio.

Però dove maggiormente si manifestò la bellezza di questa anima che a qualcuno parve meritarsi l'elogio fatto a Natanaele, si fu nella sua malattia.

Sentissi male il giorno del Sacro Cuore di Gesù trovandosi nelle piccola Cap-pella dell'Oratorio Festivo di San Vicente di cui era Direttore amato e zelante: ritor-nato a casa di quel giorno stesso chiamò il confessore ed in due o tre riprese volle fare minuziosamente la sua confessione generale, dopo di che chiese ed insistette per ricevere i Santi Sacramenti.

Prima che il Direttore della Casa gli amministrasse il Santo Viatico avendo avanti a se' in ginocchio tutti i confratelli, chiese perdono delle offese che casualmente avesse loro recato e poi espresse i suoi ultimi pensieri: Non occupai mai cariche in Congregazione, disse, e muoio contento, perché si è in questi momenti che si vede la vanità delle cose, l'importante è essere buoni religiosi, il resto a che vale?

Essendo stato trasportato ad un Sanatorio dietro consiglio dei medici, ottenne di ritornare in Collegio.

«So, diceva, che devo morire e voglio morire nella Casa religiosa assistito dai miei confratelli». Ed appena rimesso i piedi in Collegio esclamò: «che bello essere vi-cini a Gesù che là sul Tabernacolo si strugge d'amore per me».

La sua morte fu quella del giusto: serena, tranquilla. Gli amici ed ex-allievi in numerossissima falange vennero a depositare sul feretro del caro estinto il loro mesto tributo di dolore ed ammirazione. I funerali con la presenza di Monsig. Vescovo, dei rappresentanti di tutti gli ordini religiosi e di distintissime persone e numeroso e devoto popolo, riuscirono imponenti.

Ed ora il caro ed indimenticabile confratello dal Cielo preghi per questa Casa sì bisognosa di personale e che dà tante speranze specialmente di belle e robuste voca-zioni che riempiano i vuoti che vanno lasciando nelle nostre file i buoni confratelli che maturi pel Cielo, Iddio chiama a ricevere la corona

Per spirito però di carità fraterna e per dovere di pietà verso chi fu nostro fratello in Don Bosco, suffraghiamone l'anima benedetta.

Pregate anche per questo vostro

Affmo. confratello in C. J.

*Sac. PIETRO TANTARDINI
DIRETTORE*

Dati pel necrologio: Sac. Oles Giuseppe nato a Przetajka, Diocesi di Bresla-via, Alta Silesia. Morto a Cordova (R. A.) il 20 Luglio 1924 a 55 anni di età, 26 anni d'i professione e 22 di Sacerdozio.